

Illy emette i primi minibond per sviluppare il Polo del gusto

ALIMENTARE

Domori punta a raccogliere 5 milioni entro il 2020 tra investitori istituzionali

Riccardo Illy: trattiamo un'azienda del Barolo, pronti a quote Taittinger

Micaela Cappellini

Domori, il marchio di cioccolato d'alta gamma del gruppo **Illy**, è pronto a emettere minibond fino a 5 milioni di euro con cedola fissa tra il 3,5 e il 4% e una durata di sei anni. «Si tratta di un primo passo - dice Riccardo Illy, presidente del **Polo del gusto**, la sub-holding di famiglia di cui Domori fa parte -. Se le sottoscrizioni andranno bene, ricorreremo a questo strumento anche per altri marchi del gruppo. Questi minibond sono l'occasione per farci conoscere dal mercato azionario. Intanto quotiamo questi, fra tre o quattro anni **Domori** sarà pronta per sbarcare direttamente all'Aim».

Prove tecniche di quotazione. In effetti, è la prima volta che una società del Gruppo **Illy** si apre al mercato dei capitali: «In mezzo a questa crisi - spiega ancora **Riccardo Illy** - la maggior parte delle imprese hanno scelto la via dei mutui bancari a tassi agevolati e con garanzia pubblica. Noi, invece, abbiamo preferito la strada dei minibond. In pochi li hanno usati, di certo siamo li unici ad averli emessi con la garanzia pubblica del Mediocredito Centrale». I minibond **Domori** sono destinati agli investitori istituzionali e arriveranno entro la fine dell'anno, in tranches minime da 100mila euro. Per che cosa verranno usati? «Soprattutto - spiega il presidente del **Polo del gusto** - serviranno per saldare la seconda rata dell'acquisizione di **Prestat**, che abbiamo rilevato l'anno scorso». Per l'antica cioccolateria di Londra, nota per aver ispirato la Fabbrica di cioccolato di Willy Wonka e per aver storicamente servito la casa reale inglese, erano stati promessi 6 milioni di euro: 1,5 sono stati già pagati, ne restano dunque 4,5 da saldare entro il 2022.

La holding triestina ha due rami: da un lato **Illycaffè**, l'ammiraglia del

gruppo, e dall'altro il **Polo del gusto**, nato ufficialmente l'anno scorso, che oltre a **Domori** comprende il Brunello **Mastrojanni**, la maison di tè francese **Dammann Frères** e una quota delle confetture **Agrimontana**. Tutti insieme, questi marchi generano un fatturato intorno ai 90 milioni di euro, e presto potrebbero vedere un nuovo ingresso: «Abbiamo negoziato in cor-



RICCARDO ILLY

L'ex governatore del Friuli-Venezia Giulia oggi è presidente del **Polo del gusto**

so per acquisire un'azienda vinicola nel Barolo, una di quelle che nelle guide dei vini riportano sempre punteggi elevati», anticipa **Riccardo Illy**. Quanto ai rumors di un interesse per lo champagne **Taittinger**, per il quale il gruppo è già distributore, **Riccardo Illy** spiega: «Da tempo è nota la mia disponibilità a rilevare una quota di minoranza della maison qualora venisse ceduta, ma al momento non c'è nes-

suna trattativa in corso. Nè un membro della famiglia **Taittinger** nè uno degli investitori finanziari mi risulta siano interessati a una cessione».

Una delle parole d'ordine nate in questi mesi di crisi è stata diversificazione: «Concentrarsi sui bar e sui ristoranti non va più bene - dice **Illy** - così abbiamo cercato accordi con la grande distribuzione utilizzando marchi secondari. E abbiamo puntato sull'e-commerce: nel caso dei tè ristoranti non va più bene - dice **Illy** - così abbiamo cercato accordi con la grande distribuzione utilizzando marchi secondari. E abbiamo puntato sull'e-commerce: nel caso dei tè Dammann, per esempio, nei mesi del lockdown le vendite online sono cresciute del 250% e hanno perfettamente compensato le perdite subite dalle boutiques».

Oltre che presidente del **Polo del gusto**, **Riccardo Illy** è azionista della holding di famiglia insieme alla madre e ai fratelli. A lungo si è parlato dell'ingresso di un socio di minoranza nel gruppo: prima per **Illycaffè**, poi per tutto il gruppo. E per il **Polo del gusto**? «Nel progetto l'ingresso di un partner finanziario c'è - dice l'ex governatore del Friuli-Venezia Giulia -. Anche solo temporaneo: tra sei o sette anni potrebbe essere sostituito dalla quotazione in Borsa».

RIPRODUZIONE RISERVATA

